

# PTCP 2009



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Modena

PTCP 2009 supplemento "la Provincia di Modena" anno XII n. 39, aut. Trib. Modena del 14.04.1969 n. 479 - Direttore responsabile Cesare Dondi.

Coordinamento editoriale Ufficio Stampa Provincia di Modena - Testi Giuseppe Rovatti - Foto Roberto Brancolini - Progetto e impaginazione grafica Tracce - Stampa Coptip

## Il futuro di Modena Il PTCP nostro cardine programmatico

**Emilio Sabattini**

Presidente Provincia di Modena

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale appena approvato è un punto di arrivo e, insieme, un punto di partenza. Si chiude un lungo periodo di elaborazione, consultazione e confronto, e si apre una nuova stagione di programmazione del territorio, guidata da regole nuove e condivise.

Ho sempre sostenuto che il Ptcp è un cardine programmatico di questa Giunta, perché riassume in sé i principi ai quali ci siamo ispirati nella definizione delle varie politiche: rispetto per il territorio, promozione di uno sviluppo economico nel segno della qualità e non della quantità, necessità di puntare sulla tutela ambientale e sul risanamento delle situazioni di criticità, adozione di politiche abitative in grado di soddisfare le esigenze della fascia più debole della popolazione, stimolo alla nascita di attività imprenditoriali compatibili, riequilibrio territoriale e governo delle situazioni delicate dal punto di vista del degrado sociale, convinto sostegno all'opera di completamento della dotazione infrastrutturale provinciale. Politiche che si intrecciano con gli strumenti di governo del territorio, e che da questo Ptcp trarranno indicazioni ben precise, valide per i prossimi dieci o quindici anni.

Uno strumento straordinario dunque, e proprio per questo si è cercato di arrivare all'approvazione promuovendo il massimo del confronto con tutti i soggetti interessati, dal sistema delle autonomie locali alla società civile. Un lavoro lungo e paziente che ha portato a modifiche e miglioramenti, senza mai perdere di vista la strada maestra che era stata tracciata.

Abbiamo immaginato e disegnato una provincia che vuol fare un salto di qualità, che sa coniugare sviluppo e tutela ambientale, competitività e nuove politiche energetiche. Che indica come prioritaria l'esigenza di costruire un luogo piacevole in cui vivere, oltre che funzionale per lavorare.

Una provincia capace di innovare la concezione stessa di territorio, che interpreta la parola "innovazione" in senso ampio, non limitandola ai prodotti ma al territorio stesso.

Per questo motivo il Ptcp costituisce l'ossatura del lavoro che la prossima Amministrazione dovrà affrontare nei prossimi anni, con la consapevolezza che la crisi economica - non prevista quando abbiamo iniziato a disegnare il Ptcp - potrà in qualche modo contribuire al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo dati.

# Lo sviluppo sostenibile fattore competitivo del territorio



**Maurizio Maletti**  
vice presidente  
della Provincia di Modena  
spiega il PTCP



**A**ssessore Maletti, il percorso per la definizione del nuovo PTCP può dirsi arrivato alla sua conclusione.

Sì, dopo oltre tre anni di intenso lavoro il nuovo PTCP è finalmente approvato. Abbiamo voluto dare all'intero percorso una particolare nota di trasparenza e di partecipazione: di fatto abbiamo iniziato a lavorare sul Piano istituendo 5 forum settoriali, contesti di confronto ed analisi che hanno permesso di definire una prima dimensione degli assi portanti della politica di pianificazione. Abbiamo quindi continuato nel tempo supportando il lavoro di progettazione e programmazione con strumenti informativi, seminari, pubblicazioni specifiche e momenti di divulgazione ed approfondimento delle singole

tematiche. Tutto questo ci ha consentito di creare un clima di partecipazione, condivisione e confronto. Un clima veramente molto produttivo, che ci ha consentito di raggiungere uno dei principali obiettivi di questa legislatura, senza alcun conflitto e in un clima sereno.

**Approvato il Piano, archiviato il tema delle osservazioni. Qualche commento?**

A Piano approvato posso ribadire quanto sostenuto precedentemente: il contributo di privati, associazioni ed enti, relativamente al tema di osservazioni al Piano, è stato prezioso. Delle oltre 100 istanze presentate, circa la metà è stata accolta o parzialmente accolta, la restante parte è stata ritenuta non accoglibile e o non pertinente.

L'analisi dei contenuti delle osservazioni mi convince che questo Piano innovativo viene non solo condiviso, ma ulteriormente rafforzato, nel suo impianto e nei suoi obiettivi di fondo.

Posso affermare che in nessun caso i temi portanti vengono contestati: nessuno si è opposto al principio di contenimento dell'uso del territorio o di razionalizzazione delle aree produttive. Come non viene messa in discussione la necessità di fare della tutela del territorio e dell'identità un fattore di qualità e competitività, o il

segue a pagina 2





continua da pagina 1

## Lo sviluppo sostenibile fattore competitivo del territorio

bisogno di sostenere in modo forte i temi dell'innovazione e delle nuove politiche energetiche o della sicurezza del territorio.

**Per quale motivo definisce il PTCP uno strumento innovativo?**

Il nuovo PTCP di Modena è davvero uno strumento innovativo. Si tratta di un Piano che ha il coraggio di proporre soluzioni, spesso ambiziose ed impegnative, che non hanno riscontro, per ora, in altre province emiliane. Mi riferisco al tema del contenimento dell'uso del territorio, dove abbiamo definito parametri dimensionali precisi ed imprescindibili, per quanto riguarda l'edilizia sia residenziale che produttiva. È un piano che stabilisce obiettivi concreti per l'edilizia sociale, indicando almeno nel 20% delle nuove espansioni la quantità di alloggi da dedicare al mercato della casa per le fasce più deboli.

Affronta il tema delle fonti energetiche alternative e rinnovabili, con un chiaro stimolo ai territori e agli operatori per proporre realizzazioni compatibili. Caratterizza in modo forte la dimensione rurale, naturalistica e paesaggistica della nostra provincia, tutelandola e valorizzandola.

Introduce anche strumenti di analisi e di approfondimento mai realizzati in precedenza, relativi al tema della sicurezza, con la carta delle criticità sismiche, o di tutela del patrimonio culturale ed identitario con la carta della potenzialità archeologica, che la Soprintendenza vuole estendere a tutti i territori della Regione.

**Ci sono novità sul tema delle infrastrutture?**

Abbiamo ribadito la necessità di realizzare concretamente le infrastrutture viarie che sono in predicato da tempo (Pedemontana, Cispadana, Bretella Campogalliano Sassuolo, complanare fino al casello Modena Sud, ecc), ma, al contempo abbiamo messo in risalto la necessità di rafforzare altre forme di mobilità, come il trasporto ferroviario, sia per le merci che per i passeggeri, o il potenziamento del Trasporto Pubblico Locale e il completamento della rete provinciale di piste ciclabili. Questo disegno, suggerito in fase di adozione, ora è diventato parte integrante delle politiche infrastrutturali e di mobilità del Piano

**In termini di politiche ambientali, viene confermato l'indirizzo da lei suggerito sin dall'adozione?**

Lo slogan utilizzato sin dall'inizio è stato "l'ambiente del fare", ambiente come opportunità, come fattore competitivo di un territorio. L'approvazione del Piano ha mantenuto inalterata l'impronta ambientale con la quale abbiamo voluto caratterizzare l'intera struttura del nuovo strumento di pianificazione. Per avere un territorio più sicuro, più bello e valorizzato, destinato a tutelare le proprie identità e i prodotti di qualità della nostra storia, che può produrre energie rinnovabili, occorre fare, investire, scommettere e non solo contemplare. Ancor meno dire solo dei no. Da politiche ambientali del fare – dalla green economy – possono nascere posti di lavoro e opportunità di sviluppo. È rimasta intatta l'idea che la qualità del territorio e delle sue risorse corrispondano ad una maggior livello qualitativo per i cittadini, per le imprese, per gli investitori, per la competitività in generale.

**Se la sente di dare un giudizio politico sul PTCP.**

Il Piano disegna uno scenario strategico di governo del territorio della durata di almeno un decennio, quadro che abbiamo basato sull'equilibrio tra scelte di sostenibilità e bisogno di competitività, tra conservazione del patrimonio ambientale e supporto allo sviluppo.

Ha l'obiettivo della qualità per il futuro del nostro territorio. Ed è anche un prodotto di qualità tecnica e di pianificazione, grazie al molteplice apporto di tante competenze, soprattutto interne all'Ente, che vorrei ringraziare.

Non abbiamo mai avuto in questi tre anni un contropiano o una controproposta, né un forte conflitto o politico o della pubblica opinione, segno che gli obiettivi forti li avevamo centrati. Se il disegno è valido, e condiviso dalle forze politiche di centro-sinistra che lo hanno votato, è un buon punto di partenza unitario, perché le stesse forze, con ruolo di governo, si assumano la responsabilità di attuarlo e semmai migliorarlo.



## IL CONSIGLIO PROV

Contenere  
l'espansione,  
sì a uno  
sviluppo  
di qualità

Indirizzare le trasformazioni urbanistiche e territoriali limitando l'uso di nuovo territorio non urbanizzato, favorendo il recupero e la riqualificazione dell'esistente, ampliando le aree protette e puntando su qualità ambientale e sicurezza. Sono le linee del Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) che mercoledì 18 marzo è stato approvato dal Consiglio provinciale di Modena. Hanno votato a favore Pd e Prc, contro Lega Nord e gruppi del Pdl (Fi, An e Popolari Liberali), astensione per i Verdi. Il Piano era stato adottato lo scorso luglio con il voto contrario dei Verdi e dei gruppi del Pdl. Dopo la fase delle osservazioni, circa la metà delle quali accolta, il Piano risulta confermato nel suo impianto di base: garantire gli strumenti per la crescita competitiva del sistema economico e preservare l'ambiente. Il territorio è un bene finito, e in questi decenni Modena ne ha usato parecchio. Anziché la crescita senza controllo, il PTCP 2009 sceglie come modello uno



sviluppo che fa della qualità e non della mera quantità la chiave decisiva dell'identità locale e della competitività economica e territoriale. In primo luogo contenendo

## Un piano condiviso

Accolta circa  
la metà delle  
osservazioni  
presentate  
dai cittadini

Tre anni di lavoro, una trentina di pubblicazioni di approfondimento preparatorie e un prodotto finale di oltre duemila pagine di testo, tra norme ed elaborati del quadro conoscitivo e della relazione generale, con 329 tavole cartografiche: 173 del quadro conoscitivo e 156 del Piano. Sono solo alcune delle cifre del Ptcp, il principale strumento di pianificazione a medio-lungo termine sull'uso del territorio, che indica ai Comuni gli obiettivi di qualità e i limiti sui quali impostare la pianificazione urbanistica comunale.

Un Piano costruito e condiviso con Enti locali, associazioni e cittadini grazie ad un percorso di partecipazione iniziato con il forum PTCP avviato nel gennaio del 2006, per sollecitare i contributi di tutta la società (associazioni di categoria e sindacati, enti locali, associazioni del terzo settore, ambientaliste e culturali, centri di ricerca, ordini professionali e Università), e





# PROVINCIALE APPROVA IL PTCP



l'espansione e favorendo la riqualificazione dell'esistente.

Per l'edilizia residenziale si fissa un limite per l'espansione (tra il 3 e il 5 per cento del costruito) con

circa un quarto della nuova offerta abitativa destinato all'edilizia sociale. Il Ptcp fissa inoltre obiettivi minimi per promuovere il miglioramento della efficienza energetica

che si è concluso dopo l'adozione del luglio del 2008 dalla fase successiva di raccolta delle osservazioni dei cittadini. Le commissioni consiliari hanno poi dedicato ben sette sedute ad approfondire i 527 punti oggetto delle 119 osservazioni presentate. Dei punti oggetto di osservazione 257 sono stati in tutto o in parte accolti. Fra le novità una maggiore spinta per gli impianti a energia rinnovabile (eolico e fotovoltaico) da realizzare in equilibrio con il paesaggio: su questo tema abbiamo fissato solo piccoli fattori escludenti». Altra sottolineatura riguarda l'ambito di intervento sulle politiche urbanistiche e della mobilità: il Comune resta titolare delle proprie prerogative per interventi sulle politiche urbanistiche e della mobilità, ma dal Ptcp esce un rafforzamento degli strumenti per fare pianificazione a livello di associazioni e unioni di Comuni.

e ambientale degli edifici, per il risparmio idrico ed energetico che i Comuni indicheranno nei loro regolamenti urbanistici e edilizi, scegliendo le modalità e gli incentivi che riterranno più efficaci. Rafforzate le reti ecologiche, le aree protette, il risparmio energetico e la sicurezza del suolo.

Tra gli obiettivi fissati la valorizzazione ambientale delle aste dei fiumi Secchia e Panaro, l'incremento delle aree protette, dall'attuale 6,5 ad almeno il 10 per cento del territorio provinciale, soprattutto in collina e in pianura, il potenziamento della rete di piste ciclabili (192 i chilometri esistenti, 136 quelli in progetto), l'aumento dei corridoi ecologici per la salvaguardia della biodiversità.

Grande attenzione, poi, viene posta al tema della sicurezza del territorio - dalla valutazione della criticità e pericolosità idraulica alla

prevenzione da rischio sismico e di inquinamento delle acque - cercando anche di migliorare o riqualificare situazioni compromesse.

Trovano conferma nel Ptcp, infine, le scelte che mirano a recuperare i ritardi nelle infrastrutture e nei sistemi di accessibilità. Innanzi tutto gli interventi di potenziamento del sistema ferroviario, l'attivazione dell'Alta capacità, la metropolitana di superficie Modena-Bologna, l'apertura dello scalo merci di Marzaglia collegato a quello di Dinazzano, e quelli sulla viabilità: l'autostrada Cispadana, il completamento della Pedemontana, la bretella Campogalliano-Sassuolo, il prolungamento della complanare all'Autosole fino a Modena sud, il miglioramento della viabilità di penetrazione verso la montagna, oltre al potenziamento della rete di piste ciclabili.

## Insedimenti produttivi: dieci polarità forti e aree ecologicamente attrezzate

Privilegiare polarità forti e strategiche, di numero limitato, connesse alle infrastrutture principali e da trasformare in aree ecologicamente attrezzate. È l'orientamento assunto dal Ptcp rispetto alle scelte insediative per il sistema produttivo. Oggi il territorio provinciale ha ben 236 ambiti produttivi, che occupano complessivamente 21.791 ettari di terreno. La scelta strategica è quella di confermare sostanzialmente le aree produttive sovramunicipali già presenti nel Ptcp vigente, intorno alle quali sono previste possibili espansioni. Le aree sono quelle di Mirandola, San Felice, Finale Emilia, Carpi, Modena, Modena-Marzaglia-Campogalliano, Sassuolo-Fiorano-Maranello, Vignola-Spilamberto e Pavullo. A queste si aggiunge la previsione di una nuova area a Castelfranco-San Cesario, nella zona della ex Cartiera.

Le nuove espansioni avverranno intorno a queste polarità. Così come per gli edifici residenziali, anche per gli insediamenti produttivi la priorità è il riutilizzo delle aree dismesse e di quelle già previste e non ancora realizzate (circa dieci milioni di metri quadrati al 2007). Le nuove espansioni, inoltre, dovranno essere legate a miglioramenti di sistema misurabili: dovranno cioè rispondere ai criteri ecologici per le aree produttive



## PCTP 2009



### Un Piano per lo sviluppo dei prossimi dieci anni



**Giandomenico Tomei,**  
Consigliere Partito Democratico

**C**on l'approvazione del PTCP la Provincia di Modena si è dotata dello strumento di pianificazione e programmazione territoriale del prossimo decennio; il lavoro svolto dall'assessore e dai tecnici, rivolto alla consultazione e condivisione con le amministrazioni locali e tutti i portatori d'interessi, ha portato ad una stesura finale largamente condivisa, grazie anche all'accoglimento di gran parte delle osservazioni presentate.

Il PTCP traccia le linee di sviluppo della nostra Provincia mettendo al primo posto la consapevolezza di un territorio in via di esaurimento: a dimostrazione di ciò viene inserito per la prima volta per i Comuni un tetto di utilizzo di nuovo territorio, differenziato a seconda di quanto già utilizzato in passato, individuando come una delle possibilità di sviluppo la riqualificazione dell'esistente.

Vengono inserite con altrettanta determinazione quelle infrastrutture necessarie allo sviluppo territoriale come la Cispadana autostradale, la bretella Campogalliano-Sassuolo, il completamento della Pedemontana e della Complanare fino a Modena Sud, la tangenziale di Pavullo e altre significative e necessarie opere viarie. Questo, senza tralasciare le altre mobilità: dalle poste ciclabili al fondamentale potenziamento del sistema ferroviario con l'attivazione dell'Alta capacità, la metropolitana di superficie Modena-Bologna, lo scalo merci di Marzaglia e il collegato a quello di Dinazzano.

Un altro obiettivo importante del PTCP è il sostegno alle energie rinnovabili. L'utilizzo di biomasse potrà essere una risposta forte alla produzione energetica, con punto qualificante nella riconversione dello zuccherificio di Finale Emilia che, oltre a questa attività, darà un aiuto a quell'agricoltura limitrofa che oggi si trova in una difficoltà derivante particolarmente dalla chiusura dello zuccherificio stesso. La regolamentazione degli impianti idroelettrici poi, assumendo all'interno del PTCP la direttiva regionale, darà certezza di un corretto utilizzo del territorio e una garanzia per tutti i soggetti interessati all'ambiente fluviale.

Per quanto riguarda l'energia eolica, dopo aver accolto le osservazioni dei Comuni Montani, gli impianti potranno essere realizzati, previa procedura di VIA, in tutto il territorio ad esclusione del Crinale principale che divide l'Emilia Romagna dalla Toscana, delle aree di Parco e di quelle di pregio; grande attenzione deve essere rivolta allo studio dell'elemento principale che ne consente il funzionamento - il vento - : sarebbe grave inserire sul territorio impianti che poi non producano energia.

### PTCP scritto sulla sabbia



**Claudia Severi,**  
Capogruppo PdL - Forza Italia

**L**il PTCP, sull'adozione del quale la Giunta Sabattini si è frantumata è ora giunto all'approvazione. Ultimo atto di un piano scritto sulla sabbia, povero di risposte e figlio della solita incapacità delle amministrazioni di sinistra che si sono succedute negli anni, di programmare e di integrare lo sviluppo urbanistico del nostro territorio. Anche la Regione ha bacchettato la Provincia sfornando un centinaio di "riserve" al Piano. D'altra parte leggendolo non si capisce quale sia il domani di Modena, né tantomeno quale sarà l'assetto del territorio nel prossimo futuro. Gli articoli si contraddicono l'un l'altro, tradendo alla base la mancanza di una scelta politica chiara. Si dice tutto e il contrario di tutto con l'esito che i Comuni più dotati di capacità contrattuale perché politicamente più amici potranno fare il bello e il cattivo tempo. Sul tema ambientale si continua a spacciare lucciole per lanterne. Una per tutte la tutela del fiume Secchia sul quale è addirittura paradossale che la Provincia di Modena si sia fatta criticare dalla Regione per non essere nemmeno conseguente ai progetti interprovinciali che ha contribuito a predisporre.

Uno dei limiti più evidenti riguarda poi la mobilità e il disegno territoriale che ne dovrebbe conseguire. Se il Piano puntasse in modo energico sul sistema ferroviario dovrebbe di conseguenza subordinare la crescita dei centri in relazione alla presenza della linea ferroviaria; viceversa se puntasse sulla viabilità. E invece qui si continua a navigare a vista. Sul trasporto pubblico e sulla rete stradale siamo alle solite esercitazioni verbali.

I collegamenti viari tra i grossi centri della provincia e tra province limitrofe sono ancora indietro e non se ne legge l'adeguata pianificazione, tant'è che dalle cartografie ci si accorge di come la nostra Provincia non dialoghi con quella di Bologna. Sul dimensionamento poi, questo strumento evidenzia il grave limite di chiudere anziché aprire, ad una crescita degli insediamenti della collina e della montagna. La provincia privilegerà la verticalizzazione dell'offerta insediativa, rischiando sempre più di dare vita a città ghetto. Noi diciamo no ad una crescita verticale del Paese e sì ad una monitorata e attenta espansione orizzontale dell'abitato nel rispetto delle tutele ambientali. Siamo convinti che solo la cura e la vigilanza di privati residenti potrà salvaguardare, anche sotto l'aspetto paesaggistico, la fascia collinare della nostra provincia. Concludendo l'amministrazione abdica, dichiarando con clamore la sua inutilità come ente sovraordinato. Questa ne è la prova provata: un piano scritto sulla sabbia che non dà certezza del diritto, ma lascia viceversa preoccupanti spazi di deroga ad amici e benefattori, creando così figli e figliastri.



### Una pianificazione creativa, buona per la propaganda elettorale



**Cesare Falzoni,**  
Capo gruppo PdL-Alleanza Nazionale

**I**o sono consigliere provinciale da parecchi anni, 24 per l'esattezza, e di questi PTCP ne ho visti tanti, tutti senza applicazione concreta. Mancano gli strumenti di legge per fare in modo che i Comuni adeguino i loro Piani Regolatori, o PSC, POC, a quanto si prevede.

Lo stesso Roberto Farina, consulente generale del PTCP 2009 lascia pochi spazi ad osservazioni mirate e puntuali ad una programmazione che parte vuota. Scrive infatti "la grande disponibilità di risorsa territoriale destinata dai PRG vigenti alle aree produttive, 236 aree nella Provincia con 6.387 ettari di previsione, di cui 1.161 ettari di aree di espansione, non ha ancora utilizzato una quantità significativa di aree dimesse da trasformare, non ha aiutato un processo di rafforzamento e di qualificazione dei sistemi produttivi locali". Il concetto di territorio finito espresso più volte dal Vice Presidente da Maurizio Maletti, nel motivare il presunto contenimento dell'espansione, è un concetto vuoto, vista la quantità di potenziale costruzione già autorizzata nei PRG.

La pianificazione provinciale è rivolta alla sostenibilità ambientale nell'area vasta a tutela della qualità dell'ambiente, dell'acqua, dell'aria, del territorio, delle bio diversità, del welfare, della mobilità. Ed anche sul versante ambientale il PTCP risulta un elenco di promesse buone per la propaganda elettorale. Salvo poi approvare un nuovo inceneritore e un Piano Cave che distrugge il territorio per il profitto di pochi, in un territorio

modenese che ha, e lo sanno tutti, delle criticità enormi per l'aria, l'acqua, Proseguendo poi assistiamo che la Provincia autorizza la costruzione di molte centrali idroelettriche, in particolare nei territori di montagna, ed impianti eolici il tutto senza un progetto di piano energetico provinciale.

Si pensa al contenimento dell'espansione poi si assume come riferimento attendibile per la programmazione di nuovi alloggi una crescita di 40.000 nuovi residenti, che saranno in massima parte immigrati extracomunitari, nei prossimi anni. Ma non si fa nulla per il 18% delle abitazioni sul territorio provinciale sono vuote, il 18,8% delle abitazioni del capoluogo sono anch'esse vuote, per un totale di 50.000 abitazioni. Insomma si fa della buona pianificazione creativa.

Si grida alla cementificazione a Roma, ma la si programma a Modena.

### P.T.C.P. acronimo di: Provincia trafitta da cavatori e palazzinari!



**Giorgio Barbieri**  
Capogruppo Lega Nord Padania

**L**il PTCP è lo strumento "principe" di pianificazione delle Province! Dovrebbe, anche essere adeguato ai tempi ed avere una valenza di 10 anni. Infatti, sono 2 anni che ci "lavorano sopra", utilizzando dei modelli dinamici di un'edificazione sistemica che non esistono più! Forse, non si sono neppure resi conto, che la devastante crisi che ci ha colpito è partita e travolge proprio il sistema edilizio, con il crollo totale delle vendite d'immobili residenziali ed industriali! I 55000 appartamenti invenduti in Emilia Romagna, di cui quasi 10000 nella sola provincia di Modena,





# Gruppi consiglieri

sono un clamoroso segnale!

Eppure per questi "signori" nulla è cambiato; se non alcune altisonanti esclamazioni: "Questo PTCP è fortemente ambientale"! Infatti, troviamo all'interno situazioni devastanti, come il Piano Estrattivo, autenticamente devastante che pare costruito ad uso e consumo dei cavaatori! Saranno scavati quasi 35.000.000 di mt<sup>3</sup> tra ghiaia sabbia; con scavi a 15mt di profondità che metteranno a rischio molte falde acquifere, presenti a quota 17mt.! Naturalmente hanno "dovuto lavorare" anche sul Piano di Tutela delle acque, "addolcendo" molti vincoli di tutela estrema, poiché diverse cave si troveranno in zona di protezione e di ricarica della falda! La morfologia del territorio cambierà per sempre, altroché! Con quella che si scaverà si potrebbero realizzare le stesse case degli ultimi 15 anni ma con muri che dovrebbero essere di 1,50 mt di spessore, rifugi antiatomici non case... Si poteva tranquillamente non scavare nulla ci sono quasi 9.000.000 di mt<sup>3</sup> di residuali da scavare del precedente piano. Ampiamente sufficienti per il fabbisogno dei prossimi 10 anni, visto che ci vorranno quasi 7 anni per smaltire l'inventuto.

Ma svendere il territorio per "30 denari" sembra sia diventato il giuoco preferito di tanti amministratori Modenesi! Si sono "attaccati" all'AUTOSUFFICIENZA provinciale per la ghiaia, purtroppo non abbiamo neppure più quell'alimentare, ben più necessaria! Quindi, esporteremo ghiaia e importeremo cibo, bell'esempio di pianificazione economica per una tradizione d'eccellenze agroalimentari!

Altra affermazione da rilevare: "Si userà l'esistente con meno consumo del territorio"! Come si può credere a simili affermazioni dal momento che tutte le amministrazioni di sinistra dopo aver conosciuto i "benefici" derivanti dagli oneri urbanistici e dagli scandalosi compensativi ottenibili dall'art.18 L.R. 20, hanno sconvolto il territorio consumandone il 156% a fronte di un aumento della popolazione di solo il 15,9%! Il tutto dal 1976 al 2006.

Ed ora che questo piano, prevede, che la dinamica d'incremento della popolazione nella nostra provincia, possa salire dai 677.000 attuali ad oltre 800.000 residenti nel 2023! Ovvio, che con il crollo delle nascite dei Modenesi, quest'incremento di oltre 8000 abitanti l'anno (una nuova Serramazzoni ogni anno) è riferibile quasi

unicamente all'arrivo di enormi masse di extracomunitari! Con tutti i problemi che questi impattano sul territorio: criminalità, costosa assistenza sociale e sanitaria, servizi scolastici, edilizia sociale e i costi per l'improbabile integrazione. Veramente possiamo permetterci tutto questo? Scelte del genere ci porterebbero ad una situazione esplosiva per il mantenimento della coesione sociale. Quindi, un'ulteriore "invasione" di nuova immigrazione sarebbe solo un gravissimo problema e non certo un'opportunità!

## Un Piano troppo permissivo



**Tomaso Tagliani,**  
Capogruppo PdL - Popolari Liberali

**A**bbiamo discusso ampiamente il varo del progetto PTCP della Provincia di Modena, abbiamo apprezzato il lavoro che i nostri tecnici hanno fatto e di questo ogni forza politica presente in Consiglio provinciale ha espresso il proprio ringraziamento a questi dipendenti, perché detto piano è da considerare un buon piano che detta regole e indicazioni precise per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

Il Vice Presidente Maletti, nel presentarlo al Consiglio per l'approvazione, lo ha definito un piano fortemente a difesa dell'ambiente, purtroppo non è così, perché lascia ampia libertà ai Sindaci e agli amministratori locali di gestione di detto piano.

Ed è per questi motivi che il Gruppo Popolari Liberali ha votato contro questo PTCP. Tutti i Piani varati in questi anni dalla Provincia, PLERT, PRUST, PIAE e PTCP lasciano ampia libertà di gestione del territorio ai Sindaci e a tutti coloro, che chiamati dagli elettori ad amministrare il territorio e le risorse del territorio Provinciale, hanno la facoltà di tenerne conto oppure di aggiustar-

ne i dettami a proprio uso e consumo.

Facciamo un esempio pratico, l'escavazione della ghiaia. I comitati si sono rivoltati contro a ciò che prevede il PIAE, ma gli Amministratori hanno fatto quello che volevano. Facciamo l'esempio del consumo del territorio a scopo edificatorio, vediamo uno scempio ed un uso del territorio a livello di pubbliche amministrazioni, che è sproporzionato al fabbisogno e alle esigenze di nuove costruzioni, ma essendo i Comuni indebitati e bisognosi di risorse, fanno piani edilizi che permettono di edificare anche se manca la richiesta e la necessità, ma gli introiti che le pubbliche amministrazioni ricavano dal rendere edificabile un terreno, le incita al consumo incontrollato del territorio. Meglio sarebbe spendere meno in cose inutili e che non sono richieste dai cittadini piuttosto che consumare territorio in modo così indiscriminato. Pertanto è fuori discussione l'impianto del PTCP, ma è molto discutibile la mancanza di regole alle quali le pubbliche amministrazioni si devono attenere, regole che dovrebbero essere vincolanti per tutti e i vari PSC o POC comunali dovrebbero essere vincolati al rispetto delle regole che sono scritte nel PTCP. Se è vero, come prevede il Piano, che Modena avrà un incremento demografico nel giro di qualche anno di circa 30.000 (trentamila) abitanti in più, è anche vero che a Modena vi sono, alla data di oggi circa 55.000 (cinquantamila) abitazioni in vendita e non abitate. Non servono perciò ampie lottizzazioni e consumo di altro territorio.

Nella mia dichiarazione di voto ho chiaramente sostenuto che anche fossero stati amministratori di Centro destra a varare il PTCP e avessero amministrato come amministrano gli amministratori provinciali di centro sinistra, il mio voto sarebbe stato lo stesso contrario al varo di un simile Piano che a parole dice cose serie, ma nei fatti lascia ampia facoltà di fare quello che ogni Sindaco decide di fare nel proprio territorio. Questa non è difesa e tutela del territorio, ma è piena libertà di lasciar fare ad ognuno quello che crede più opportuno. Sempre più territorio viene sottratto all'agricoltura e questo è un grosso danno, troppo consumo di territorio porta a una gestione squilibrata e di poco rispetto per il verde pubblico.

## Il PTCP getta le basi per un migliore governo del territorio



**Aldo Imperiale,**  
Capogruppo Rifondazione Comunista

**I**l PTCP per Rifondazione Comunista non è una mediazione, ma un atto complessivamente avanzato, che getta le basi per un migliore governo del territorio. Uno strumento di lavoro importante. Per questo lo abbiamo condiviso, anche se è evidente che la sua applicazione richiederà attenzione ed ulteriore impegno.

La spinta ad urbanizzare resta forte, e tutto

fa supporre che terminata la crisi riprenderà, perché l'edilizia crea economia, e crea consenso, e con questo consenso bisogna misurarsi. La sfida allora sarà uscire dalla crisi economica, che ha colpito pesantemente anche l'edilizia, puntando non più sulla quantità, ma sulla qualità. Non sul nuovo ma sul recupero e sulla riqualificazione, che è poi la filosofia di fondo di questo PTCP.

Sul limite alle urbanizzazioni il confronto, la dialettica, sono stati comprensibilmente vivaci ed articolati, e quest'amministrazione provinciale, a differenza del Piano cave, ha tenuto ed ha svolto con coerenza il suo ruolo. Ecco perché il limite alle espansioni, limite assunto per la prima volta in questa realtà, è per noi centrale, la chiave di volta del nostro giudizio. Il contenimento del consumo di territorio e all'espansione per l'edilizia residenziale è per noi molto importante. È stato fissato ad un massimo del 5% rispetto all'edificato al 2006, ridotto al 3% per quei comuni che insistono sulle conoidi, cioè gli ambiti territoriali al tempo stesso più vulnerabili e quelli dove maggiore è stata la crescita urbana. Percentuale che noi intendiamo come possibilità massima, non come meta da raggiungere per forza.

È un risultato che andrà difeso. È noto che diversi comuni hanno già manifestato il loro disappunto per questi che loro definiscono vincoli, noi invece preferiamo chiamarli tutele. Per le aree produttive si persegue l'obiettivo di riqualificare l'esistente e di limitare l'uso del territorio, con la predisposizione di poli intercomunali, aree ecologicamente attrezzate e la previsione, per gli ambiti comunali, di un saldo nullo del consumo di territorio tra nuove previsioni ed eliminazione di previsioni non attuate.

L'edilizia residenziale sociale: è stata fissata in una quota di almeno il 20% nei nuovi insediamenti. Portato anche su nostra richiesta al 25% nelle situazioni a maggiore densità abitativa. Questo PTCP è un buon Piano, traccia una linea, e in futuro con queste indicazioni ci si dovrà misurare.

Un problema però oggettivamente e rimasto, problema che oggi appare non risolvibile: la viabilità. Il problema è rappresentato dalle due autostrade, la Bretella e la Cispadana. Dalla scelta di puntare su pochi grandi assi ad elevata velocità di percorrenza, quando avremmo bisogno di una rete diffusa, a media velocità ed interconnessa col territorio, cioè ad alta accessibilità. Ma se la Cispadana è stata una scelta di livello regionale, la Bretella è una scelta tutta modenese, e rappresenta quindi una criticità maggiore.

Nessuno ha risposto nel merito alla nostra proposta di mediazione: si realizzi il primo stralcio, il collegamento con i nuovi scali ferroviari, si completino la Pedemontana e le altre opere previste. E solo in un secondo momento si analizzino le reali necessità di una nuova Bretella autostradale.

Coerentemente con le nostre posizioni non rinunciamo, e non rinunceremo anche in futuro, al diritto di ribadire la nostra contrarietà a quest'opera.





# Come si prevede la residenza

**S**in dall'inizio dei lavori per la redazione del nuovo PTCP, è stato coniato uno slogan che individua la visione delle future dinamiche di espansione: "Il territorio è un bene finito". Con questo assunto si intende sottolineare la necessità di un crescente senso di responsabilità nell'uso del suolo e di una maggiore consapevolezza del bisogno di tutelare il nostro territorio in quanto elemento di valore e di qualità per l'intera comunità. Il Piano approvato rende concreta

questa scelta: le nuove espansioni dovranno essere pensate e progettate con molta sobrietà, prevedendo un parsimonioso uso delle superfici ad oggi non utilizzate.

La vera novità, però, è rappresentata dal fatto che il nuovo strumento di pianificazione va oltre la semplice enunciazione di principio: viene fissato un limite massimo all'uso del nuovo territorio, che va dal 3 al 5%, a seconda della densità urbanistica e del dimensionamento degli insediamenti al 31 dicembre 2006. La definizione di un indice preciso rappresenta la

sola possibilità concreta per dare una reale ed efficace attuazione a questo indirizzo di tutela e di salvaguardia della futura integrità del nostro territorio, garantendo, inoltre, la possibilità di prevedere in modo sufficientemente preciso gli effetti della pianificazione urbanistica in tutta la provincia per l'intera vigenza del PTCP.

Viene inoltre fissato un ulteriore elemento dimensionale, relativo alla quantità di edilizia sociale che i nuovi comparti devono prevedere: il Piano definisce una soglia del 20% del totale degli alloggi realizzabili come limite minimo per la quantificazione del numero di nuove unità abitative da destinare all'edilizia residenziale sociale o a canone agevolato.

Contemporaneamente, il Piano promuove con forza la logica della riqualificazione dell'esistente, ovvero la logica della città che si rinnova,

che ridefinisce i propri spazi e volumi, alla ricerca di un miglior equilibrio tra qualità dell'ambiente urbano e distribuzione dei servizi, facendo proprio l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, ridefinendo l'uso degli ambiti urbani non più competitivi.

Quindi, non solo nuovi alloggi in aree vergini, ma soprattutto la ricerca di modelli di sviluppo e di nuova progettazione legati alla individuazione di nuovi criteri di utilizzo del patrimonio edilizio esistente, al recupero di zone produttive dismesse e alla riprogettazione delle aree degradate o rese inefficienti ed obsolete dai nuovi bisogni espressi dalla comunità.

I Comuni, in questo senso, avranno ampi spazi di manovra per progettare il futuro dello sviluppo della comunità, partendo proprio dalla riqualificazione della dotazione di edifici e di aree esistenti.



# Come si prevedono gli insediame

**L'**entrata in vigore del nuovo PTCP fotografa l'esistenza di 236 aree produttive, distribuite sull'intero territorio provinciale. La maggior parte di queste è di piccole o piccolissime dimensioni, per lo più prive di servizi di rete moderni e di una efficiente connessione alla viabilità principale.

Per la loro dimensione, per il bacino territoriale su cui insistono o per la collocazione geografica, questi ambiti produttivi non garantiscono i livelli di competitività e accessibilità che le moderne dinamiche di mercato richiedono ai comparti industriali.

L'imperativo è quindi polarizzare le aree, ovvero individuare contesti territoriali a forte attrattività in grado di poter offrire servizi e supporti ad alta efficienza. Questi ambiti devono essere situati in prossimità di grandi dorsali di

comunicazione, non solo stradali ma anche ferroviarie, dimensionate in modo da poter supportare una organizzazione che consenta economie di scala sull'erogazione dei servizi ed il superamento delle difficoltà di logistica e di mobilità tipiche dei contesti di piccole dimensioni.

Per poter garantire l'attuazione di queste linee guida, il nuovo PTCP individua 10 aree a valenza sovracomunale, superando la logica presente nella precedente pianificazione, che prevedeva una semplice indicazione dei bacini di riferimento all'interno dei quali poter potenzialmente ubicare future espansioni industriali.

Ovvero, il Piano individua 10 aree già esistenti o pianificate, attualmente in possesso di soddisfacenti dotazioni di servizi, ubicate in modo strategico sull'intero territorio provinciale, sulle quali poter attivare i futuri ampliamenti, al







## Un ambiente sicuro

In termini di sicurezza ambientale, il percorso di progettazione del PTCP ha seguito un assunto fondamentale: “la sicurezza non è negoziabile”

La necessità di conciliare l'uso del territorio e lo sviluppo con il consumo di risorse e con la modifica degli assetti e degli equilibri ambientali crea spesso conflitti, che sfociano in problemi legati alla sicurezza ambientale.

I rischi connessi a questi disequilibri, sono concreti ed investono non solo gli individui e le

proprietà, ma mettono in serio pericolo il valore e la qualità del nostro stesso ambiente. Ne deriva che dar vita a norme a tutela dei principali rischi ambientali sia stato un imperativo assoluto nella progettazione del Piano.

Particolarmente indagato il tema del rischio idraulico: il PTCP definisce gli obiettivi di sicurezza relativi agli ambiti fluviali, agli invasi e agli alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua oltre che alle fasce di espansione esondabili, attribuendo ad esse un significato di tipo idraulico per poter garantire le condizioni di

sicurezza per il deflusso delle piene, il mantenimento ed il recupero delle condizioni di equilibrio degli alvei, favorendo una naturale e sicura evoluzione dei corsi d'acqua.

Il PTCP poi conferma la puntuale osservazione dei fenomeni franosi – già approvata nel 2006 – e con la carta del dissesto costituisce il primo esempio di carta riconosciuta e condivisa da Provincia, Regione e Autorità di Bacino.

Un nuovo strumento di tutela particolarmente innovativo è rappresentato dalla carta del

rischio sismico.

Questa cartografia, che è parte integrante del Piano, individua ed evidenzia le diverse situazioni geologiche e morfologiche per consentire una valutazione del grado di criticità sismica delle diverse zone della provincia modenese. Anche se tale strumento non rappresenta una vera e propria microzonazione sismica, si pone quale elemento di riferimento per supportare i comuni nella fase di redazione dei PSC, fornendo indicazioni sulla tipologia di indagini da effettuare e suggerendo quali

azioni intraprendere per le azioni di mitigazioni del rischio sismico.

Le determinazioni che il Piano pone relativamente ai rischi individuati, condizionano in modo rilevante l'attività di pianificazione dei Comuni che, nella definizione dei propri strumenti urbanistici, dovranno tener conto dei limiti alla trasformazione e dei principi di tutela e di sicurezza, come, a esempio, il criterio dell'invarianza idraulica delle aree oggetto di nuovi interventi e l'attenuazione idraulica per le aree urbane già edificate.

## nti industriali



fine di dar vita ad altrettanti poli produttivi con una dimensione tale da candidarsi quali ambiti produttivi di riferimento.

Per queste aree sovracomunali è prevista anche la trasformazione in APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), ovvero l'attuazione di modifiche tecniche ed organizzative tese al raggiungimento dei requisiti ambientali, paesaggistici, energetici, di sicurezza e sociali che la normativa regionale prevede per questo tipo di ambiti produttivi per limitare l'impatto sull'ambiente, contenere l'inquinamento, promuovendo un modello di sviluppo economico e produttivo sostenibile.

Tali aree verranno attivate mediante accordi di pianificazione e di attuazione tra i Comuni coinvolti e la Provincia, accordi che consentiranno la definizione di criteri di perequazione e di investimento sostenibili e condivisi.

Le restanti aree produttive potranno essere oggetto di riqualificazione e di ristrutturazione, rimanendo però nell'ambito del “saldo zero”, ovvero senza tendenzialmente aumentare le superfici attuate o previste nei singoli strumenti urbanistici. È consentita anche l'aggregazione “virtuale” di più aree, anche qualora ubicate in diversi comuni, al fine di poter attivare politiche di riqualificazione e di redistribuzione delle superfici e dei volumi, solo qualora il saldo totale dell'operazione risulti pari a zero. Le nuove scelte di Piano in ordine agli insediamenti produttivi intendono garantire all'economia modenese qualità del sistema territoriale, modernizzazione ed efficienza logistica ed organizzativa. Questo per poter mantenere il prestigio internazionale che le nostre imprese hanno saputo guadagnarsi e offrire competitività e strumenti per affrontare le future sfide.

## PTCP e strumenti urbanistici comunali

I contenuti del nuovo PTCP hanno una ricaduta diretta ed immediata sui singoli strumenti urbanistici dei Comuni.

Di fatto, il Piano interagisce mediante tre modalità:

- **le prescrizioni**, ovvero le norme che diventano immediatamente vigenti, e quindi imprescindibili, all'atto dell'entrata in vigore del PTCP;
- **le direttive**, ovvero le istanze che verranno recepite dai Comuni solamente all'atto della revisione ed approvazione di nuovi strumenti urbanistici;
- **gli indirizzi**, ovvero le indicazioni di piano, alle quali i Comuni devono tendere, con loro azioni e loro modalità.

Entro tre anni dall'entrata in vigore del nuovo Piano provinciale, i Comuni dovranno obbligatoriamente recepire le norme di Piano nei PSC. In tale periodo, le varianti, i nuovi POC o le modifiche ai RUE, dovranno essere effettuate tenendo in considerazione gli indirizzi definiti dal Piano.





# La qualità ambientale risorsa e identità del territorio

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha dato al concetto dell'attrattività e della tutela del territorio una più ampia accezione: ha indicato l'attrattività come elemento base per la qualificazione dei nostri sistemi produttivi ed insediativi.

Nel Piano, la capacità di mantenere ad alti livelli la capacità di attrazione del territorio viene indagata non solo come aspetto legato alla dimensione economica del fenomeno, legata alla logica del marketing territoriale, ma definita come politica comprendente tutti gli aspetti che concorrono alla configurazione dell'insieme paesistico: gli ambiti rurali, paesaggistici, naturalistici, insediativi. Un concetto di qualità ambientale che travalica la concezione limitata della sola qualità degli insediamenti per porre in essere una logica di tutela del valore complessivo del nostro ambiente.

Per ottenere questi risultati il piano agisce, ad esempio, definendo analisi e direttive in ambito idrico, al fine di garantire un uso equilibrato delle risorse per

consentire sia un corretto mantenimento dell'ecosistema, sia una fonte di approvvigionamento per gli usi civili ed industriali.

Gli stessi criteri di tutela ed equilibrio valgono per quanto riguarda l'aria, il paesaggio ed ogni altro elemento che concorre a creare il nostro ambiente.

Il Piano, quindi, pone in essere una metodologia innovativa di regolamentazione complessiva delle funzioni insediative e dell'uso del territorio per fini agricoli, partendo dall'analisi delle vulnerabilità che il nostro territorio presenta.

In questo modo vengono a crearsi condizioni concrete ed efficaci per una pianificazione intelligente per garantire uno sfruttamento parsimonioso delle nostre risorse ambientali. Per tutelare il nostro ecosistema, la nostra gente, la nostra economia.

Nel contesto generale di tutela ambientale si inserisce anche il tema dell'energia, elemento centrale dell'intera pianificazione.

Di fatto l'inserimento di un complesso di norme in tal senso rappresenta una novità assoluta: per

la prima volta il Piano assume al proprio interno gli obiettivi dell'Unione Europea e le normative nazionali, per definire alcuni standard operativi per la pianificazione anche a livello locale: vengono infatti individuati criteri per l'efficiamento energetico, sia dei comparti di espansione o di riqualificazione, sia per la proget-

tazione dei singoli edifici, regole alle quali gli strumenti urbanistici dei comuni dovranno adeguarsi ed attenersi.

Viene inoltre definita una prima regolamentazione, che diverrà parte integrante del Piano Programma Energetico, per la creazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative e rin-

novabili: il Piano prende in esame il tema della costruzione dei parchi eolici, degli impianti fotovoltaici a terra, degli impianti idroelettrici, definendo una regolamentazione che, per la prima volta, disegna linee d'indirizzo certe al fine di poter garantire lo sviluppo delle nuove tecnologie energetiche in un contesto di tutela del paesaggio.



## La tutela del patrimonio architettonico e paesistico

Il criterio di qualità ed attrattività del territorio viene applicato anche al contesto della tutela del patrimonio architettonico e paesistico della nostra provincia, individuando in esso uno degli ambiti strategici che concorrono alla generale competitività e, contemporaneamente, alla sostenibilità della provincia modenese.

In questo contesto il nuovo Piano, in sinergia con la Regione Emilia-Romagna e la Soprintendenza, ha provveduto a censire in modo puntuale i beni archeologici, culturali ed ambientali, al fine di poter dar vita ad un primo strumento di analisi e supporto alla pianificazione locale.

Un aspetto fortemente innovativo consiste nella individuazione degli ambiti paesistici che concorrono alla creazione dell'identità del territorio, ovvero quei contesti che per la loro morfologia, localizzazione, bellezza, o conforma-

zione naturalistica rappresentano elementi di grande interesse e qualità in grado di caratterizzare l'intero territorio in cui sono inseriti. Alcuni esempi sono la tutela della quinta visiva collinare, del crinale appenninico, delle fasce fluviali e della valli a nord della provincia.

Con la sua approvazione, il PTCP individua quindi gli ambiti degni di tutela senza porre in essere indirizzi cogenti; sarà la pianificazione regionale a definire questi ambiti, desunti dalla pianificazione provinciale, e a stabilire gli aspetti normativi.

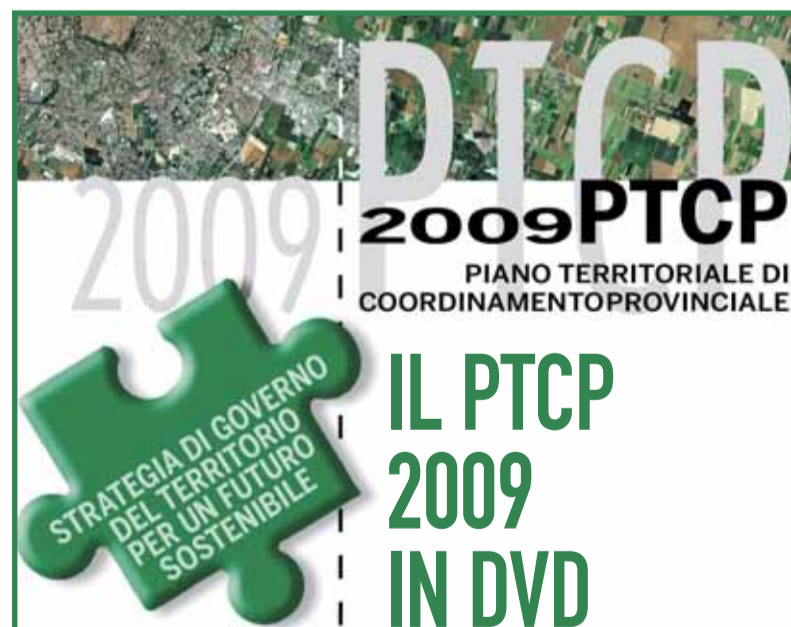
Una ulteriore innovazione del piano è la creazione di due strumenti puntuali di indagine.

Un primo è rappresentato dalla Carta Forestale della Provincia di Modena, un elaborato che consente di avere un quadro aggiornato sulle risorse forestali provinciali, e quindi sugli ambiti di tutela e salvaguardia del patrimonio

boschivo.

Un secondo è la carta delle potenzialità archeologiche, con la quale per la prima volta viene elaborata una cartografia generale che va oltre al semplice censimento del patrimonio archeologico per assumere la connotazione di strumento a carattere previsionale della consistenza dei depositi di testimonianze archeologiche. Lo scopo di questa cartografia è di dar vita ad uno strumento di supporto alle indagini archeologiche che i comuni devono effettuare nell'ambito della realizzazione dei singoli PSC, costituendo contemporaneamente una base documentaria di valenza regionale e nazionale.

Questi nuovi strumenti ed i nuovi indirizzi di piano vanno ad aggiornare gli elementi che compongono il Piano Paesistico vigente, aggiornamenti dei quali le amministrazioni comunali dovranno tener conto nella redazione dei propri strumenti urbanistici.



Tutta la documentazione del PTCP 2009 è disponibile nel sito della Provincia di Modena all'indirizzo <http://www.territorio.provincia.modena.it/>.

Il PTCP 2009 della Provincia di Modena è inoltre pubblicato in un apposito DVD che potrà essere acquistato al costo di 10 € presso l'URP della Provincia di Modena, Viale Martiri della Libertà 34, 41100 Modena. Telefono 059.209.199 Fax 059.209.197 E-Mail [info@provincia.modena.it](mailto:info@provincia.modena.it). Orari mattino dal lunedì al venerdì: dalle 9.00 alle 13.00. Orari pomeriggio dal lunedì al giovedì: dalle 15.00 alle 18.00